
MARION DELORME

Melodramma in quattro atti.

testi di

Enrico Golisciani

musiche di

Amilcare Ponchielli

Prima esecuzione: 17 marzo 1885, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 178, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2008.

Ultimo aggiornamento: 29/12/2015.

PERSONAGGI

MARION Delorme SOPRANO

DIDIER TENORE

Il Marchese di **SAVERNY** BARITONO

Il signor di **LAFFEMAS** BASSO

LELIO, comico MEZZOSOPRANO

BRICHANTEAU, ufficiale del reggimento
d'Angiò TENORE

Un **CAPITANO** d'Arcieri BASSO

Un **CARCERIERE** BASSO

Un **BANDITORE** BASSO

Cori.

Ufficiali. Popolo. Comici. Vassalli del Marchese di Nangis.

Comparse.

Il Marchese di Nangis. Un Consigliere della camera di giustizia. Un Familiare.
Guardie del Marchese di Nangis. Arcieri. Valletti.

La scena è in Francia: 1638. Luigi XIII.

ATTO PRIMO

[Preludio]

Scena prima

*Camera di Marion Delorme a Blois, semplicemente addobbata.
Nel fondo balcone che si apre su d'un terrazzo. - A sinistra porta
d'ingresso. - A destra porta adorna di cortina trapunta. - Seggiole e
tavolo sul quale ricca lampada accesa. - La sera è avanzata.
Marion in elegante vestaglia, seduta, ricama. - Il marchese di Saverny,
in costume di vagheggino dell'epoca è in piedi presso di lei.*

[Scena e duetto]

SAVERNY E che? Mentre il bel mondo
cerca a Parigi invan le vostre tracce,
d'una provincia in fondo
io vi rinvento!

MARION Libera
pur sempre io son!

SAVERNY Ma liberi non siamo
noi altri che v'amammo... e che v'amiamo,
ed io pe 'l primo a cui rubaste il core.

MARION (alzandosi)
Scordate...

SAVERNY No... rammento.
Per voi che foste del piacer la dèa,
nostra gioia e tormento,
quanti sospiri, e quanti
spergiuri, e gelosie,
suicidi, duelli... frenesie!
(presentandole un elegante volume)
Ed or... mirate - carmi di poeti...

MARION (leggendo il titolo del volume che tosto rende a Saverny)
«Serto d'amore - A Marion Delorme.»

SAVERNY (declamando col volume alla mano)
«Sia gloria a Venere
che i dì ne infiora!
Degno è di vivere
sol chi l'adora»...

MARION Tai sensi...

SAVERNY (deponendo il volume sul tavolo)

Ah! Tutta, o cara,
la galante città, com'io mi struggo,
si strugge dal desio
di vedervi... adorarvi...

MARION E quella io fuggo

I colpevoli deliri
di malcauta giovinezza
ampio solco in cor m'impressero
di rimorso e d'amarezza.
Nel solingo mio ricovero,
o d'un chiostro all'ombra austera,
cancellar quel solco infausto
vo' col pianto e la preghiera.
D'un'insana che ravvedesi
forse il ciel pietade avrà,
e su me di pace un angelo
l'ali un giorno stenderà.

SAVERNY

Ma ch'è ciò?... Vaneggia? Celia?
In un eremo sepolta?
E i suoi fasti così splendidi
una fine avran sì stolta?
Non ci credo, o mia Lucrezia;
vi conosco, e ci scommetto
che veniste qui a nascondere
qualche dolce capriccetto.
Dal febbril tumulto d'orgie
stanca omai nella città,
d'un idillio vi solletica
l'ignorata voluttà.

MARION Son sola - è tarda
notte, signor...

SAVERNY Il che traducesi:
va' via! - Ma no...
vaga beffarda,
non me ne andrò
prima ch'io sappia
qual sia l'erede
che a noi succede
nel vostro cor.

MARION Ebben... sappiatelo.
(guardando verso il terrazzo)
Amo... ed attendo...

SAVERNY (con scoppio d'ilarità)
Ah! Ah! che apprendo!
Amate! Ah! Ah!
Se nuova simile
si spargerà,
Parigi attonita
ne resterà! ~
E... l'invidiabile
pastore... ha nome?...

MARION (recisamente)
Basti! ~

SAVERNY (con galanteria)
Più insistere
non oso. ~ Or ben,
se non vi spiace
facciam la pace.

MARION (freddamente, stendendogli la mano)
Addio!

SAVERNY Ma come?
(avvicinandosele)
Un bacio almen...

MARION (retrocedendo e additandogli la porta a sinistra)
Morta al mondo io son - lasciatemi...
il passato un sogno fu.

SAVERNY Oh! Marion virtù ci predica?
Screditata è la virtù.
(Saverny, salutando comicamente, esce per la sinistra)

Scena seconda

Marion sola.

[Recitativo e romanza]

Il vile!... Io paventavo
che Didier qui giungesse. ~ A quel linguaggio
come un ribrezzo
provai di me. ~ Il passato
fu gioconda visione ingannatrice.
M'è tolto, ahimè, d'esser quaggiù felice.
(con effusione)
Amar di vero, di profondo amore
un nobil core
e sol del suo disprezzo
sentirsi degna...
Disperato dolore,
de' falli miei terribile castigo!...

Pure anch'io vissi un dì
casta, innocente,
rosa fiorente
su verde stel.
E la vita anche a me
donò esultanze,
l'april fragranze,
e raggi il ciel!
Ma breve gioia fu:
è l'illusion svanita.
Folle! Ora a me la vita
non riderà mai più.
Oh! Potessi morir
a lui d'accanto
pria che arrossir
ei non debba di me!...
L'invoco in pianto,
gran dio, da te!...

[Scena e duetto]

(suona mezzanotte)

Mezzanotte... e non giunge...

(un giovane apparisce dietro la balastrata del terrazzo, la scavalca lestamente, entra e depone il mantello e la spada. È Didier)

Scena terza

Marion e Didier.

MARION (muovendogli incontro con effusione)
Ah!... O momento!

Aspettandoti l'ore contava.

DIDIER Mi perdona... un fatal sentimento
esitante mi rese. Io pensava:
là, in quel nido che olezza di rosa,
come un fior tra le foglie, nascosa,
v'ha una stella che brilla di tutto
il candor di sua luce divina...
La mia notte confondere e il lutto
a' suoi vergini incanti perché?

MARION Ah! Non dire...
(siede, vinta dall'emozione)

DIDIER Ma il cor mi trascina...
e son teco...

MARION Al mio fianco!
(accennandogli di sederle vicino)

DIDIER

Al tuo piè.

(siede su di uno sgabello a' di lei piedi)

Dura

Amor che fosse non conobbi mai...
orfano e triste pe 'l creato errai...
La vita, il fato, gli uomini
io maledivo affranto
quel dì che a me d'accanto
un angelo passò.
Ed io t'amai, e di quel primo amore
sembrai rinato al soffio animatore.

MARION

(O detti che schiudermi ~ l'empireo dovreste
e al cor mi scendete ~ quai note funeste!)

DIDIER

Sparisti ~ ma il prodigio
durò nel cor beato,
che benedisse il fato,
la vita, il mondo amò.
Qui ti riveggo; estatico
altro, o Maria, non chiedo,
io t'amo, e spero, e credo,
tutto è l'amarti a me.

MARION

Questo immenso gioir
ogni dolor cancelli!
È solo mio desir
i giorni tuoi far belli,
della tua vita vivere,
soffrir, morir per te!

Insieme

MARION

Son tua... Fra le braccia mi serra!
Deh vieni, sei l'angelo mio...
Insieme fuggiamo la terra...
in noi splende un raggio di dio.
È fiamma possente immortale
la fiamma che avvince due cor.
Al ciel d'una ebbrezza ideale
ci guidi la voce d'amor.

DIDIER

Son tuo... Fra le braccia mi serra!
Deh vieni, sei l'angelo mio...
Insieme fuggiamo la terra...
in noi splende un raggio di dio.
È fiamma possente immortale
la fiamma che avvince due cor.
Al ciel d'una ebbrezza ideale
ci guidi la voce d'amor.

DIDIER Ah! m'odi... la pura ~ ebbrezza coroni
un sacro suggel.
Più tenero nome ~ io vo' che mi doni!
Se amico, fratel
per te fui sinora ~ deh! chiamami sposo.

MARION (turbandosi)
Ah!

DIDIER In plaga remota, ~ agli uomini ignota
il gaudio supremo ~ si celi, che un re,
che un nume geloso ~ sarebbe di me.
Ma... tu taci? vacilli?...

Ma... tu taci? vacilli?...
Dimmi... vuoi tu esser mia?

MARION (chinando il capo)
Io... non lo posso.

DIDIER (colpito prima, poi amaramente)
È giusto!...
Demente! e chi mai sono?
È ingeneroso dono
offrir gli stenti ad adorata donna!
(si getta a sedere accanto al tavolo)

MARION (E m'è forza tacer!)

DIDIER (scorgendo il volume di Saverny sul tavolo e aprendolo)
Ma questi infami
scritti... come in tua mano?

MARION (trasalendo)
Il caso... forse...

DIDIER (leggendo il frontespizio del libro)
«*Marion Delorme*»!... E chi sia dessa ignori?
Novella Frine
dalle forme divine,
da l'alma abbietta,
veder la Francia agogna
che d'oro la covrì
e di vergogna!
Alle sue turpi glorie
impreco con orror.

(scaglia il volume al suolo)

MARION (O mio dolor!)

DIDIER (fissandola)
Triste ti ho resa, il veggo.
Oh! ancor m'abbraccia... e tutto,
fuor che t'adoro, oblia.

MARION (Mentirgli sempre
e ingannarlo dovrò!)

DIDIER Maria... perdoni?
MARION (dominandosi)
Io... perdonarti?
T'amo, t'amo, Didier, né vo' che amarti!

Scena quarta

Saverny, Didier, Marion.

[Scena e terzetto, finale I]

SAVERNY A me... soccorso!
(di dentro)
DIDIER Ascolta!
MARION Chi mai?
SAVERNY Codardi! Sei contr'uno!
(di dentro)
DIDIER (osservando dal terrazzo)
Inseguono
un cavalier! Son ladri.
(in un lampo afferra la spada e si slancia dal terrazzo)
MARION Didier! Didier! ti ferma! Oh! mio spavento!
Le angosce mie s'addoppino,
ma illeso ei rieda a me!...
(corre al terrazzo)
Battonsi ancora...
SAVERNY Eccoli in fuga... ma un demonio siete.
(di dentro)
MARION (Questa voce?)
DIDIER Securo andar potete.
(di dentro)
MARION Ei ritorna! Mio dio!
(correndo ad incontrare Didier che torna)
SAVERNY (mostrandosi anch'egli al terrazzo colla spada in mano)
Non sarà detto
che da buon gentiluom non v'abbia espresso
il grato animo mio!
DIDIER Fin qui seguirmi?
MARION (scorgendo Saverny che scala il terrazzo)
(Ah!)
SAVERNY (guardandosi intorno e scorgendo Marion)
(Diamine!
Tutto or comprendo!)

DIDIER (guardando sospettoso Saverny)
(Quale
sguardo ei le volse? L'importun!)
(spegne rapidamente la lampada ch'è sul tavolo)

SAVERNY (sorpreso)
Che fate?
(sorridendo, da sé)
(Che indovini l'astuto in me un rivale?)
(avvicinandosi a tastoni presso Marion, le dice sottovoce)
(Ah! Ah! l'amico freme già.
Chi mai sarà?
È quegli forse il bel pastor?
(Brava di cor!)

MARION Non mi tradite per pietà!
(piano a Saverny) Ei nulla sa.
(Ahimè! d'un brivido mortal
il cor trasal.)

DIDIER (Perché Maria così fissò?
Spiegar no 'l so.
D'aver salvato un seduttor
paventa il cor.)
(poi risolutamente verso Saverny)
Insiem partiamo, ~ signore!

SAVERNY Eh! Via,
ben strano siete. ~ Lasciate pria
almen palese ~ farvi il mio nome.
Sono il Marchese ~ di Saverny,
v'offro amicizia, ~ franca, leale...
E voi?

DIDIER Didier.

SAVERNY ~ Soltanto?

DIDIER (fremendo)
Sì.

SAVERNY (Parmi ch'ei sbuffi!)

MARION ~ (Smania ferale!)

SAVERNY I due colombi ~ più non turbiam!
(ironico) V'arrida eterna ~ luna di miele.
Coppia fedele!

MARION (agitata)
~ Marchese!

DIDIER Andiam!
(conduce seco Saverny per il terrazzo)

SAVERNY

(in strada, da lontano)

Sia gloria a Venere
che i dì ne infiora!
Degno è di vivere
sol chi l'adora...

(la voce si sperde)

MARION

(abbandonandosi sconsolata su di una seggiola)

Con me placato ancora ~ il ciel non è!

ATTO SECONDO

Scena prima

Piazza a Blois.

Osteria a dritta innanzi alla quale tavoli e scranni. A sinistra palazzo del prevosto, al di cui angolo un fanale. Più indietro porta d'un piccolo albergo. Nel fondo la città in forma di anfiteatro. Su di una collina, sparsa di case, le torri di S. Nicolao. È vicina la sera.

Gruppi di Ufficiali del reggimento d'Angiò, fra cui Brichanteau, dinanzi all'osteria, quali bevendo, quali giocando ai dadi. Accanto ad essi Lelio, anch'egli bevendo.

[Coro d'introduzione e strofe]

UFFICIALI E BRICHANTEAU

Non ha che un tempo solo
l'allegra gioventù:
passa quel tempo a volo
e non ritorna più.
Per coglier tutti i fior
dell'ora del piacer
spendiamola a goder
fra il gioco, il vin, l'amor!
(bevono)

BRICHANTEAU (dopo qualche pausa a Lelio)
Co' tuoi comici, o Lelio, tu da Parigi arrivi?

LELIO Appunto.

CORO E quali nuove?

LELIO Il sangue scorre a rivi...
Sempre sfide e duelli.

BRICHANTEAU Nulla dunque ha giovato
il decreto di morte da Richelieu segnato?

LELIO Del boia e del capestro a Parigi si ride.
Io stesso, che vi parlo, fui presente a due sfide,
vere inezie da farsa...

CORO Ci narra, Lelio, un po'...

LELIO

Sentite prima questa... più amena esser non può.
Gontran v'è noto, il piccolo poeta e gran stordito
che vi dicea: buon sonno! benché in pieno mattin!
Un dì madama Pons, e il vecchio suo marito
senza ch'ei se ne accorga, gli passano vicin.
Gontran, che ruminava un sonetto d'amore,
alla vaga donnina pesta per caso il piè.
Il marito va in bestia e strilla: al seduttore!
Ecco tosto un duello! Al *Pré aux Clercs*! Ma perché?
Gontran testa sventata,
coll'armi al prato va:
si prende una stoccata
che al suol lo stende là.

UFFICIALI E
BRICHANTEAU

Ameno è il caso infatti, e riderne si de'.
Un ospedal di matti ~ Parigi è resa affé!

ALCUNI

Ed il re che ne disse?

LELIO

Il cardinal furioso
giurò porre alla corda ogni vecchio geloso.

GLI ALTRI

Oh! Questa è original!
Del re gli si domanda ~ risponde: il cardinal!

LELIO

E dell'altra avventura
non v'alletta saper?
Questa poi l'altra oscura!

GLI ALTRI

Narra su!

LELIO

Con piacer!

Lun

Ricorda ognun il celebre Dandin, re dei gradassi,
conquistator di belle, de' rivali terror.
Un dì Brissac gli dice: t'attende a cento passi
una gentil donzella che spasima d'amor.
Con aria di trionfo Dandin muove al convegno,
e una vecchia vi trova che sclama: eccomi a te!
Egli fiuta la burla... vola all'amico indegno...
Ecco un altro duello! Al *Pré aux Clercs*! Ma perché?
Dandin, lama provata,
al prato se ne va,
gli tocca una stoccata
che al suol lo stende là.

CORO

Ameno è il caso infatti ~ e riderne si de'.
Un ospedal di matti ~ Parigi è resa affé!

Scena seconda

Saverny, e detti.

[Scena e sortita, recitativo e aria]

SAVERNY (entrando spigliato)

Miei cari, vi saluto.

TUTTI Amico... Saverny!

LELIO M'inchino a voi, marchese...
(a Saverny)

SAVERNY (stringendogli la mano)

Ad ogni piè ch'io mova
una sorpresa nuova...

TUTTI Ti spiega...

SAVERNY Ebbene... udite!

Dell'evento stupite!
Marion Delorme è qui!

TUTTI Qui! La Marion! È strano
davver!

SAVERNY Più strano ancora
il caso che m'ha fatto
scoprir la sua dimora,
e il delizioso idillio
ch'ella vorria celar.

TUTTI La Marion! un idillio? è singolar!

SAVERNY

(caricato, con accento derisorio)

Sì, l'idillio di due tortorelle
che al chiaror delle tacite stelle
si rimbeccano i baci e i sospir...

(imitando l'enfasi degli innamorati)

M'ami? t'amo! ~ me sola? ~ te sola!

Oh! ripeti la santa parola! ~

Oh dolcezza! mi sento morir! ~

CORO Idillio inver sì strano
tutti vorran plaudir.

SAVERNY

Sembra una favola,
grottesca, enorme,
ma pure è storia
dei nostri dì.
A me credetelo,
Marion Delorme
ier notte in estasi
parlò così.
A tai miracoli,
a tai prodigi
il mondo scettico
fede non dà.
Oh! come ridere
dovrà Parigi
quando tal storia
si narrerà!

CORO, LELIO E BRICHANTEAU Ma con noi or ne vieni a trincar.

SAVERNY Altre storie vi debbo narrar...

CORO, LELIO E BRICHANTEAU Ad onor degli amanti felici
teco un nappo si voli a vuotar!
(entrano tutti nell'osteria)

Scena terza

Laffemas, dal fondo agitato.

LAFFEMAS Che mi vale il potere?
(guardando il piccolo albergo)

Ecco una donna

fragile al par che bella:
mi disprezza... mi scaccia. Un tale scorno
soffrir dovrò? Ma dunque
questa Marion ignora
che onnipotente in Francia
è Richelieu... non sa che di quell'astro
raggio son io?
Ei la giustizia,
e talor la vendetta,
ma il ferreo braccio che le compie è il mio.

Continua nella pagina seguente.

L'AFFEMAS (dopo qualche passo)
 Te sola, o donna, il forte mio voler,
 superba indomita, mai non piegò.
 D'ira e vergogna avvampo a tal pensier:
 te voglio e... intendilo ~ donna, t'avrò!

Tu disprezzarmi
 osi, e non sai
 che de' tuoi vezzi
 forse dovrai
 l'offerta porgere
 tremante a me,
 col volto in lagrime,
 curve al mio piè!
 (entra nel palazzo del prevosto)

Scena quarta

La sera è scesa. Le finestre s'illuminano internamente. Didier, avvolto nel suo mantello, il cappello sugli occhi, esce pensoso dal piccolo albergo. Poi Saverny, Brichanteau, Lelio, dall'osteria.

[Scena della sfida e finale II]

DIDIER Marchese ei disse
 di Saverny nomarsi. Perché in mente
 sempre colui mi torna, e il suo procace
 sarcasmo, e quello sguardo
 che su Maria vibrò? Se d'incontrarlo
 dato mi fosse ancora... Io vorrei bene
 misurarmi con lui...

VOCI (dall'osteria ridendo)
 Ah! Ah!

DIDIER Chi viene?
 (si ritira in disparte, avvolgendosi nel mantello, e guardando verso l'osteria)

LELIO, BRICHANTEAU (dall'osteria)

E UFFICIALI Ah! Ah! Ah! Fino a domani
 riderem dell'avventura.

LELIO (salutando)
 Buona notte!

SAVERNY Ti allontani?

LELIO Partir debbo al nuovo dì.

SAVERNY, CORO E (stringendo la mano a Lelio, che poi se ne va)

BRICHANTEAU Dunque addio...

DIDIER (guardando Saverny)
Quella figura
non mi è nuova... sta' a vedere!

SAVERNY (osservando Didier)
Sì... l'ignoto cavaliere
di ier notte...

DIDIER (avanzandosi risolutamente)
Saverny?...

SAVERNY (fa per stringergli la mano)
Cui la vita ier salvasti...

DIDIER (con insolenza)
L'uom che in terra io più disprezzo.

CORO E
BRICHANTEAU Qual furor?

SAVERNY (sorpreso)
Non sono avvezzo
a tai celie...

DIDIER
Di celiar
non intendo...

SAVERNY
Amico... bada!

DIDIER (sguaina la spada)
Via! non più! mano alla spada...

SAVERNY
Tu vuoi dunque?

DIDIER
In guardia! basti!
(si battono)

CORO E (come per frapporsi)
BRICHANTEAU Ferma... no!...

SAVERNY
Lasciate far.

Scena quinta

*Marion, accorrendo dall'albergo e detti, indi un Capitano con pattuglia
d'Arcieri, e Popolo.*

MARION Didier! che veggo! aita!

CORO E Chi è mai?

BRICHANTEAU

MARION Gran dio! si uccidono.

BRICHANTEAU Cessate!... una notturna
scolta quel grido udì.

CORO Fuggiam...

ALCUNI UFFICIALI E
BRICHANTEAU (a Saverny)
Morto ti fingi, o sei perduto...

SAVERNY (lasciandosi cadere a terra)
Ohimè!

CAPITANO (accorrendo)
Così gli editti
del cardinal ministro
si ardisce offender qui?
(indicando Didier)

Costui si arresti! ~ In nome
del re, la vostra spada
consegnate...

(Didier eseguisce)

E quest'altro?
(additando Saverny)

UFFICIALI Morto...

CAPITANO Morto? ~ con dio
se la intenda...
(a Didier)

Venite!

DIDIER (a Marion)
A te mia donna l'ultimo saluto,
l'ultimo pianto mio.
Di me giammai non iscordarti... addio!

MARION Ah! no! Didier! fermate!

CAPITANO (respingendola)
Indietro!

(via con Didier e gli arcieri)

MARION Me ascoltate!
Voglio con lui morir!
(segue affannata il drappello che si allontana. Il popolo la segue)

UFFICIALI E (dopo essersi assicurati di essere soli, sottovoce a Saverny)
BRICHANTEAU Sei salvo... alzati! su!

SAVERNY (alzandosi)
Io non reggeva più!
(forte)

Al diavolo gli arcieri,
l'editto, e il cardinale!

UFFICIALI E Sta' zitto! Ora è mestieri
BRICHANTEAU metter ai piedi l'ale!

SAVERNY Ma l'altro?...

UFFICIALI Non badar!...
Marion lo salverà...
a te devi pensar...
Andiamcene di qua...
Le ciglia nel cappello...

Continua nella pagina seguente.

UFFICIALI il mento nel mantello...
Per quella strada buia
noi scorta a te farem...

SAVERNY (avvolto nel mantello, giulivo)
Or gli aguzzini io sfido;
del cardinal mi rido...

UFFICIALI E Taci...
BRICHANTEAU

SAVERNY Qualcun...

TUTTI Nell'ombra
celati attenderem...
(si ritirano verso la parte più buia della piazza)

Scena sesta

*Marion, che retrocede ansante dalla strada ond'era partita.
Laffemas che la segue a poca distanza, e detti.*

MARION
(con angoscia)

LAFEMAS
(cupamente)

MARION

LAFEMAS

MARION

LAFEMAS

MARION

LAFEMAS
(minaccioso con ira)

SAVERNY, UFFICIALI
E BRICHANTEAU

Respinta! e dietro lui
chiuse le tetre porte
del carcere! Di morte
salvarlo or chi potrà?

Io solo il posso...

(atterrita nel vederlo)

Indietro!

Va'! va'! nefando spetro!
Non fia contaminato
un tale amor giammai,
no! l'onta del passato
su me non ricadrà!

Tu dunque vuoi ch'ei muoia?

Indietro!

(seguendola)

Un detto ancora!

Gran dio, m'invola a Satana!...

(entra precipitosamente nel piccolo albergo)

Stolta! ~ ei morir dovrà!

(sottovoce allontanandosi)

Andiamo! senza strepito,
per calli inabitati,
potremo inosservati
uscir dalla città.

ATTO TERZO

Scena prima

Un parco.

Su d'un rialto in fondo l'esterno del castello di Nangis, il vecchio ed il nuovo: il vecchio a sesto acuto, co' la gran porta parata di nero, e sormontata dalle armi della famiglia Nangis e Saverny; il nuovo in mattoni cogli angoli di pietra a tetto acuminato. - A sinistra sentiero tortuoso che discende nel parco. - A dritta sul davanti, ingresso ad un granaio appartenente al medesimo castello. - È giorno. Saverny, completamente trasformato con barba finta, travestito da ufficiale del reggimento d'Angiò, e Brichanteau, che giungono entrambi scorrendo - indi Laffemas.

[Introduzione e scena]

BRICHANTEAU (entrando spigliato)
Venir qui, te 'l ripeto,
fu una follia!

SAVERNY Resistere non seppi.
Qui feste, danze, giocolieri, attrici
leggiadre...

BRICHANTEAU Ma lo zio,
o alcun altro potrebbe
riconoscerti...

SAVERNY Via! niente paura!
abbastanza son io trasfigurato.

LAFFEMAS (dal fondo con una lettera suggellata)
Dal cardinal ministro
mi giunge questo foglio...
(scorgendo Saverny e Brichanteau)
Ad ogni passo
degli importuni...

VOCI Avanti! Avanti ancora!
(al di fuori) Superba è la dimora!

LAFFEMAS Che avvien laggiù?
(a Brichanteau)

BRICHANTEAU Di comici,
di danzatori una festosa banda
nel castel poco dianzi venne accolta.

LAFFEMAS Del buon marchese il lutto
per essa sparirà.

SAVERNY Moviamo a quella volta,
(a Brichanteau) da rider ci sarà.

LAFFEMAS (disuggellando la lettera)
Vediam! «*Luogotenente
criminal! ~ Di prigionie
l'uccisore è fuggito del marchese
di Saverny; voglion che a lui sia scorta
una donna, la nota
Marion Delorme: ad ogni
costo raggiungasi.*»
A stender su entrambi la mia man
tu m'assisti, Satan!
(s'allontana rapidamente)

Scena seconda

Lelio, e i Comici.

[Scena e canzone]

LELIO Il campo finalmente
 è sgombro!

COMICI Alla buon'ora!
 Potrem liberamente
 la prova incominciar.

LELIO Ciascun la sua parte
 attenda a ripassar.

CORO Qual dramma, qual commedia
 dobbiam noi studiar?

LELIO Avete voi presente
 «I dispetti d'amor»?

COMICI Sì, è bella!

LELIO Ed a proposito
 vo' farvi udire adesso
 quella canzon nuovissima,
 che v'ho adattata io stesso.

COMICI Bravo!

LELIO L'ho tutta in mente!

COMICI Comincia, Lelio, allor!

LELIO Mia cara signora,
 il vostro sposino,
 è vero, v'adora
 se a voi sta vicino!
 Vi siede ai ginocchi,
 vi guarda negli occhi,
 e intanto egli pizzica
 il suo mandolin!
Ma quando va in piazza,
 ohimè! senza tregua
 non sbircia ragazza
 che a casa ei non segua!
 Le siede ai ginocchi,
 la guarda negli occhi,
 e intanto egli pizzica
 il suo mandolin!

COMICI Bravo! ~ a proposito...
 e quei due timidi
 nostri esordienti
 non sono qua?

LELIO (additando da un lato)
 Eccoli là!...
 Qual bella coppia
 d'innamorati!

COMICI (osservando)
 Come sospirano!
 Sembran beati.

TUTTI Chi mai quell'estasi
 turbar vorrà?
(si allontanano dirigendosi verso il granaio)

Scena terza

Marion, e Didier.

[Scena e duetto]

DIDIER Seguirmi volesti... ~ l'abisso misura
 in cui, sciagurata, ~ m'immersi con te.
 Deserta dovevi ~ lasciar quest'oscura
 mia vita!

MARION È rampogna ~ la tua?

DIDIER No... no! ~ A me,
 dal mondo reietto, ~ dal ciel maledetto,
 il cor d'odio pieno, ~ asilo sereno
 di pace, d'oblio ~ o cara, sei tu!

Continua nella pagina seguente.

DIDIER Chi amato mi ha tanto? ~ chi i ceppi mi ha franto?
Al mesto fuggiasco ~ compagna chi fu?
Tu sola!...

MARION E nei giorni di gaudio e d'ambascia
seguirti vo' sempre... amarti così
voglio...

DIDIER (facendosi cupo)
La sventura ~ tu invochi! ~ Oh! mi lascia,
ti dico!... Un oceano ~ io varco, dall'onda
infida, vorago ~ funesta... profonda
che cela il sepolcro!

MARION (prorompendo in lagrime)
Ahi! Tutto finì!

DIDIER Tu piangi! e crudele ~ cagion ne son io
che tutto il mio sangue ~ anelo versar
perché risparmiata ~ ti venga una lacrima?...
No! resta ad amarmi! Mia vita, angiol mio,
mia sposa, mio tutto sarai!... Vedi, l'aere
di fascini ignoti ~ sorridere par...
in noi del creato ~ ha un'eco il sorriso!

MARION (abbracciandolo)
In te l'angiol mio ~ ancora ravviso!
Son resa alla speme ~ son resa alla vita...

MARION E DIDIER Io libo de' cieli la gioia infinita
dolcezza divina ~ inonda il mio cor!

Scena quarta

Lelio, e detti.

[Scena e aria]

LELIO Ma dimmi un po', brunetta,
per la prova del «Cid» sol te si aspetta,
e al fresco te ne stai? ~ animo! in scena!

MARION Eccomi...

LELIO Presto...

DIDIER Ed io?...

LELIO Signor geloso, voi restate...

MARION Addio!
(a Didier) Fra pochi istanti qui ci rivedremo.

LELIO (prendendola a braccio)
Così! al mio braccio...

(partono insieme)

DIDIER Io fremo!
E soffrirò che schiava
di simile ciurmaglia essa rimanga?...
Giammai! giammai! dovessi
sfidar la morte...

Scena quinta

Saverny, inquieto, venendo dal palazzo, e detto.

SAVERNY (guardando intorno, come chi cerchi qualcuno)
Pur che in tempo io giunga
a salvarlo... vediam!
(vedendo Didier)
Costui potrebbe...

DIDIER Perché così mi guarda?

SAVERNY

Didier...

Ah! non m'inganno...

DIDIER Signor...

SAVERNY Chiamatemi
Saverny...

DIDIER Voi! marchese!

SAVERNY
(sottovoce
rapidamente)

Sì, un amico...

Incognito serbarvi
più non potete... la Marion Delorme
venne riconosciuta...

DIDIER Ebben?... Gli strani
accenni non comprendo...
Della Marion parlate!

SAVERNY Di più non domandate...
Ora convien fuggir!

DIDIER No! no! vi spiegherete!
(con forza)

SAVERNY Fuggite!

DIDIER Un nome infame
voi proferito avete...
Tutto degg'io saper...

SAVERNY Ebbene... odi... insensato!
Quella che hai tanto amato,
quella che forse t'ama
come mill'altri amò...

DIDIER Ebben?

SAVERNY Colei si chiama
Marion Delorme...

DIDIER (vivamente colpito)
Ah! No!

no, per l'inferno!

SAVERNY Va'! fuggi, insensato.
(cavando un'effigie)

Teco, se il vuoi, riporta
quest'effigie che un tempo ella mi ha dato,
ma salvati, ma fuggi!

DIDIER (al colmo dello stupore e del dolore)
Il suo ritratto...

in vostra mano?... ed io...

È troppo! È troppo!

(rimane accasciato cogli occhi fissi sul ritratto)

SAVERNY Che! tanto l'amate?

È una strana follia... pietà mi fate!

(movimento di Didier)

Sì, vi compiangio... nel fiore degli anni,
mentre vi arride sì lieto avvenir,
per un'astuta maestra d'inganni
sul ceppo infame vorreste morir!
Sanerà il tempo la crude ferita
che quell'indegna v'impresse nel cor:
mille dolcezze promette la vita,
ma il tetto abisso si schiude a chi muor.

DIDIER (movimento di Didier)

Sì bella, e infame!...

SAVERNY Vi incalza la morte.

DIDIER Io tutto sfido... con gioia morirò.
(con disperazione)

SAVERNY Ebben... segnata d'entrambi è la sorte...
Con te la morte sfidare saprò!...

(s'allontanano dirigendosi verso il castello)

Scena sesta

*Laffemas, poi Marion, Lelio e i Comici.
Più tardi Didier e Saverny, indi Arcieri, etc.*

[Coro dei comici e finale III]

LAFFEMAS Circondato è il castello;
or quel Didier in mia mano
cadrà... godermi io voglio

Continua nella pagina seguente.

L'AFFEMAS questa commedia strana... vendicarmi
de' suoi rifiuti... e forse...

(a Lelio e ai comici che si mostrano dal fondo. Marion è con essi)

Olà, venite!

LELIO Che bramate da noi?

L'AFFEMAS Brevi parole:
il cardinal ministro
una commedia ha scritto, e vi propone
di recitarla a corte. Se vi garba
l'onorifico assunto,
delle sue doti sceniche
deve ciascun di voi
ragguaglio darmi.

LELIO È natural!

COMICI (spingendo Marion, che si teneva indietro)

Tu pure
avanti!

MARION Oh! mio tormento!

COMICI Non t'alletta
la nostra gran ventura?

L'AFFEMAS (La rete è tesa
e la preda sicura!)

LELIO Colleghi, avanti, e all'eccellenza sua
tutti esponete
in che valenti siete!

UN GRUPPO DI
COMICI Figli s'iam del genio comico,
siam Coviello ~ s'iam Scapin,
Mascarillo, Sganarello,
Scaramuccia ed Arlecchin.

SECONDO GRUPPO Ammosi ~ sospirosi,
padri, re, ministri, eroi,
sommi tragici s'iam noi
facciam piangere e tremar.

LE DONNE Siam regine ~ contadine,
siam civette ~ s'iam servette,
siam matrone ~ ingenuie s'iam,
ci vantiam ~ d'interessar!

LELIO (a Marion che si sarà avvicinata a Didier entrato poco prima. Questi la respinge)
E tu che fai? Vieni de' tuoi talenti
a dar saggio...

L'AFFEMAS Già noti
(ironico) mi son... costei si chiama...

MARION (con terrore, accostandosi a Laffemas)
Pietà, signor!... tacete!

DIDIER (avanzandosi fieramente)
Me pur riconoscete,
la vostra preda è qui...

MARION Cielo!

DIDIER Didier son io!

LAFFEMAS Didier!... Voi l'uccisore
di Saverny...

MARION Gran dio!

CORO Un assassin! Che orrore!

MARION No! No! Desso è innocente...

LAFFEMAS Ei l'affermava...

DIDIER Sì...
quell'uomo uccisi...

SAVERNY (che si sarà smascherato, avanzandosi)
Ei mente...

io sono Saverny!
Stringetemi la mano,
amici!

(stende la mano a Brichanteau e ad altri)

GLI ALTRI Evento strano!

LAFFEMAS (Il cardinal ministro
due prede avrà così...)
Arcieri, olà!...

*Giungono gli Arcieri, seguiti da Vassalli, Famigliari e Signori di Nangis
d'ambo i sessi che accorrono curiosi. - Movimento generale.*

(a Marion che si sarà appressata a lui)

DIDIER Ti scosta!
Tutto fra noi finì!

(sorpresa di Marion - egli si rivolge a Laffemas)

Come serpe feroce e codardo
a me intorno strisciar t'ho veduto:
io la trama ti lessi nel guardo,
e sventarla avrei certo potuto.
Ma la vita ch'io sprezzo, in tua mano
ecco, io getto, la vieni a ghermir!
Or nessuno all'abbietto scherano
può la vile mercede rapir.

LAFFEMAS	A me sottrarvi più non v'è dato: la legge entrambi colpir vi de', e questa donna che m'ha sprezzato dovrà, pentita, prostrarsi a me.
DIDIER	Di fango un idolo vile adorai. Demente e cieco l'amor mi fe'; oh! fossi morto nel dì che amai questa sirena che mi perdé!
MARION	(supplichevole ora a Laffemas, ora a Didier) Perché respinta così mi vedo? Grazia per esso, grazia per me! Col cor straziato pietà vi chiedo se più giustizia quaggiù non v'è!
SAVERNY (agli amici)	Del suo delitto complice io fui, se pur delitto chiamar si de': s'ei dée morire, morirò con lui, o anch'egli assolto sarà con me.
LELIO (ai comici)	Mal venga al giorno che in queste mura sinistre e tetre ponemmo il piè! Uscirne illesi fia gran ventura... quel bieco spettro fuggir si de'.
COMICI, VASSALLI E SIGNORI	Tra lor si cela ~ mister fatale... del cardinale ~ ministro egli è! Già s'ode il fremito dell'uragano... lottare è vano: tremar si de'.
SAVERNY	(risoluto, prendendo per mano Didier) Vieni! Di sangue sete ha il vampiro di Francia!
SIGNORI	Infamia al cardinal!
DIDIER	(nella massima disperazione) La vita abomino, ~ morte sospiro...
LAFFEMAS	Stolti!
MARION	(cadendo ai piedi di Laffemas) Deh! grazia!
COMICI, SIGNORI E BRICHANTEAU	Giorno fatal!

Saverny e Didier si portano verso il fondo della scena ove sono circondati dagli Arcieri. Laffemas sorride biecamente. Marion si getta ai suoi piedi, mentre Lello e i Comici da un lato, e i Vassalli e i Signori formano diversi gruppi.

ATTO QUARTO

[Intermezzo]

Scena prima

Vecchio cortile all'interno della fortezza di Beaugency.

A destra alta porta a sesto acuto, presso la quale un banco di pietra. - A sinistra piccola porta che conduce alle carceri. - All'intorno del cortile bastioni merlati. - La sera è vicina.

Marion dal fondo, vestita a bruno, agitatissima, dirigendosi verso la piccola porta a destra.

[Recitativo e scena]

Marion
Ecco... son giunta... ~ Egli non v'è... ~ Sbarrata
è questa porta... attenderò... ~ Se perdere
un istante d'indugio lo dovesse...
Non permetterlo, o dio!... ~ Tu mi guidasti
fino ai piedi del re... la sua clemenza
ne ottenesti per me; voler non puoi
che disperata io mora!

Marion
Notte profonda e cupa ~ era la vita mia;
io movea nell'infamia e nell'orror,
ma nella fosca tenebra ~ brillò una luce pia!...
Eri tu che sorgevi, astro d'amor!
Or tu dunque mi guida ~ io m'affido al tuo raggio...
la speranza per te al mio cor tornò
o mia stella d'amore, ~ tu m'infondi coraggio!
Tu brilli sempre... ed io lo salverò!

Scena seconda

Laffemas dalla porta a dritta, e detta.

MARION Alcuno... Lui!

LAFFEMAS (scorgendo Marion)
Che miro?

MARION (mostrando una pergamena)
Ordin del re... la grazia!

LAFFEMAS (traendo un altro foglio)
La condanna!

MARION Oggi ei firmolla...
(stupita)

LAFFEMAS E questa
ha da un'ora firmata.

MARION Didier, l'ultima speme
(costernata) si dileguò!...

LAFFEMAS (avvicinandosele, le dice a mezza voce)
L'ultima... no!

(Marion si rialza e lo guarda fisso)

V'ha in queste mura
un uom, che un sol tuo detto
può far beato e più di un re... possente.

MARION Che! tu! no! ~ mai!
(con orrore)

LAFFEMAS Severa
Marion, per suo capriccio,
altra volta non era...

MARION Alma nefanda, immergermi entro la tua sozzura
tu sperì invan! ~ D'amore la fiamma ardente e pura
redenta ha questa misera, e dal sublime incanto
del paradiso mio scender non posso a te!

LAFFEMAS Amalo dunque! ~ Intanto,
(freddamente) se dirgli addio tu brami,
libero varco aprirti
poss'io... ~ Della giustizia
vicina è l'ora...

MARION Ahimè!

LAFFEMAS Pensa qual vita riscattar puoi tu...
e, fin che in tempo sei, t'arrendi a me!
Omai demenza è l'ostentar virtù...
fra poco, intendi, egli morrà per te!
Salvarlo... è in tuo voler... T'attendo... là.
(indicandole la porta a dritta)
Se è ver che l'amì, devi aver pietà!
(s'allontana lentamente)

Scena terza

Marion sola.

[Scena e aria]

Marion

(seguendo con gli occhi Laffemas)

Tutto quest'uom può dunque?...
Altri non v'ha che il mio Didier mi salvi
né in terra... né lassù?...

Marion

(rimane immobile piangendo, indi, come colta da visioni, si guarda intorno atterrita)

Parmi un lontano ruggito di tempesta
udir... ~ Mi corre per le vene un gel...
là... il palco è ritto... alla cruenta festa
la folla accorre... briaca... crudel!
Le funebri scale...
un'ombra... ecco sale...
sinistra lampeggia una scure...
colpisce... recide... ~ Ah! me pure
con lui trucidate!
Perversi, fermate!

(in preda alla sua eccitazione, fa per slanciarsi innanzi, poi ritornando in sé)

Delirio è il mio! ~ Pietà, signore,
se la mia prece ~ vien fino a te...
mira lo strazio ~ di questo core,
tu che puoi tutto, ~ pietà di me!

(cade in ginocchio)

LAFFEMAS
(voce in lontananza)

Per sovrana clemenza
il re la scure ai condannati accorda.
Entro un'ora si compia la sentenza!

MARION
(disperata)

Pregato ho invan!
Nel cielo è scritto:
a me riman
solo un delitto...
si compirà!
Egli al supplizio
sia tolto, e l'orrido
mio sacrificio
misericordia
ritroverà!

(si precipita fuori la porta a destra)

Scena quarta

Dalla porta a sinistra Didier e Saverny fra quattro Arcieri, poi a suo tempo il Carceriere.

[Scena]

SAVERNY Almen più liberi
qui si respira, amico!

DIDIER Anche una volta!
(va a sedere sul banco di pietra, quindi trae il ritratto di Marion che contempla fissamente)

SAVERNY La vita che è mai?
Dorata chimera!
Si teme... si spera...
goderla niun sa.
Ben destro è chi gioco
si fa della sorte,
e incontro alla morte
ridendo se n' va!...

DIDIER (parlando al ritratto)
Vieni... negli occhi figgimi
i tuoi... caldi d'amor!
Così! Così sorridimi,
guardami ognor!...

SAVERNY E ancor Marion? Ah! ah!
(a Didier) (ridendo)
Un pensier fisso è il tuo!

DIDIER (proseguendo)
Quanta beltà!
E quali strani vezzi!
Donna è costei? no! d'angelo ha la fronte!
Lo stesso Iddio, creando
quello sguardo gentile,
quanto ardente lo fe', lo fe' pudico!

SAVERNY (osservando dal fondo della scena)
Ve' come quella rondine
volando in basso va!
Infallibile indizio...
stasera pioverà!

CARCERIERE (dal fondo, appressandosi a Saverny, a bassa voce)
Monsignore!

SAVERNY Che vuoi?

CARCERIERE Da vostro zio
di salvarvi m'è imposto...

SAVERNY Il vero dici?
(Ottimo vecchio! ~ Il ballo di domani
m'interdiceva il cardinal!... ~ Cospetto!
A suo dispetto
al ballo andrò.) ~
(al Carceriere, indicando Didier)
Di'... meco
egli verrà?

CARCERIERE Fuggir non può che un solo.

SAVERNY Ebben... fugga colui...

CARCERIERE Tal non è il cenno
di vostro zio!

SAVERNY Due bare appronta allora!
(il Carceriere si scosta guardandolo sorpreso)

^{Saver} Io fui che a questo varco
meco lo trascinai...
salvarlo non potei... con lui si mora!

CARCERIERE Di separarvi ho l'ordine, signori.

SAVERNY Addio dunque, Didier!

DIDIER Per poco addio!

SAVERNY E DIDIER

(abbracciandosi)

Congiunti in una sorte,
verso la morte,
fieri, sereni, camminerem ~
e nell'istesso avello,
dolce fratello,
l'eterno sonno noi dormirem.

(Saverny parte fra gli arcieri)

Scena quinta

Didier solo.

[Romanza]

^{Didier} Ed or si muoia! ~ Vanne...
mi rodi il sen, dannata effigie... vanne!
(per gettar via il ritratto)
Ah! no... torna! qui resta!
Fin l'anelito estremo
co' tuoi baci m'attosca, e tutta compi
la tua mission funesta!
(ripone il ritratto sul cuore ~ lunga pausa)

Silenzio... tenebre...
pace ed oblio
sospira il povero
affranto cor!
Sull'ignorato
sepolcro mio
non scenda lagrima,
non posi fior!
Troppo sognai,
e palpitai!
Insani palpiti!
Triste sognar!
Ogni memoria
spenga quest'ora,
né dio consenta
ch'io viva ancora
se chi adorai
deggio esecrar!
Silenzio... tenebre...
pace ed oblio
sospira il povero
affranto cor!
Sull'ignorato
sepolcro mio
non scenda lagrima,
non posi fior! ~

Scena sesta

Marion, Didier. ~ Il Carceriere.

[Scena e duetto]

CARCERIERE (piano a Marion che entra ed allontanandosi)
(Badate ad esser lungi pria dell'ora!)

MARION (entra come smarrita senza vedere Didier ~ da sé)
(Rovente era il suo labbro!... Sul mio v'ha il marchio impresso!)
(scorgendo Didier fra l'ombra e precipitandosi a lui incontro esclama)
Didier! Didier!

(cadendogli ai piedi sfinita)

DIDIER
(colpito) Qual voce? Chi veggo? Voi?

MARION Io... sì...
(nella massima agitazione)
A' tuoi ginocchi lasciarmi... son beata adesso!
Le mani dammi.
(prendendo con affetto le mani di Didier)
I ceppi le han straziate!... Ma qui...
io venni... sappi... ~ Ah! è orribile!

DIDIER Piangi... e perché?

MARION Chi piange?
Vedi... son gaia... rido... Vivrai... noi fuggirem.
Tutto è passato... Ah! soffoco!... Il cuore mi si frange!

DIDIER Donna!

MARION Gl'istanti volano e perduti saremo!
(porgendogli mantello e cappello)
Questo mantel ti celi... partiam...

DIDIER (gettando l'uno e l'altro freddamente)
V'ha tempo ancor.

MARION Sì gelido m'accogli!

DIDIER Ben stolti siam talora.

MARION Qual ira in te favella?

DIDIER Morir mi lascia!

MARION Ah! tu non m'ami più! ~
Più col pensier non torni all'umile stanzetta,
ove co' baci fervidi tessevi i giorni a me?
Più non rammenti l'ansie di questa tua diletta,
morta per l'universo e viva sol per te?
Per quel tempo felice che mai più non s'oblia,
t'imploro in pianto... chiamami tua sposa... tua Maria!

DIDIER (terribilmente) Maria... o Marion?

MARION (come fulminata cade ai suoi piedi)
Didier! siate clemente!...

DIDIER Nelle prigion di stato non s'entra impunemente!
Son di ferro le porte, alte le mura; vegliano
gli arcieri del re.
Parla... sacrilega,
a chi ti desti in braccio per giunger sino a me?

MARION (rialzandosi inorridita)
Ah!... Chi ti disse?

DIDIER Indovinai!

MARION Lo giuro,
fu per sottrarti
a morte... per salvarti...
perché t'amo... e non voglio che tu muoia.

DIDIER Mercé! ~ Ma ov'è codesto
 mercator d'ignominia, che a tal prezzo
 comprava il capo mio?

MARION Deh!...

DIDIER (gettando e calpestando il ritratto di Marion)
 Ch'io lo schiacci al par
 di questa sozza immagine!...
 ~ A lui tu puoi tornar!

MARION Didier! non vilipendermi,
 o ch'io spiro al tuo piè!
 Truce martirio
 è il tuo disprezzo a me...
 Ah! se mortal fu mai
 da donna idolatrato,
 fosti sol tu.
 D'affetto immensurato,
 com'io t'amai
 non s'ama che lassù!

DIDIER Ne' vezzi tuoi rapito
 io venni a te fidente,
 in nome del più santo,
 del più sublime amor...
 Tu m'hai mentito...
 tradito m'hai vilmente...
 tu in brani franto
 m'hai, qual trastullo, il cor!
 Dovevi tanta infamia
 pria di compir,
 in una fossa, o perfida,
 te viva seppellir!

MARION (come fuori di sé)
 Sì, merto il tuo disprezzo e l'ira tua.
 Copri d'oltraggi questa sciagurata!
 La respingi... l'uccidi... la calpesta,
 su me passa, crudel!... ~ Ma, fuggi, deh!
 il carnefice giunge...

DIDIER Sulla terra
 non ho a fuggir che te...
 e profondo è l'avel!

Scena settima

Rullo di tamburo. ~ Un Consigliere; Arcieri col loro Capitano recanti delle torce accese. ~ Popolo che si accalca in fondo curioso. ~ Poi Saverny dalla piccola porta a sinistra, e detti.

[Scena e finale ultimo]

MARION Ah! l'ora scorse!

(si caccia le mani nei capelli e rimane impietrita)

Gli Arcieri, ad un cenno del Capitano entrano a sinistra e quindi tornano con Saverny.

SAVERNY

(uscendo)

Eccoci presti! ~ Voi!

Marion? n'ero certo!

DIDIER L'ultimo amplesso!
(a Saverny)

SAVERNY

Sì.

(si abbracciano)

MARION

(tendendo le braccia)

Didier...

DIDIER

Egli è mio

unico amico.

MARION

(con voce rotta dal pianto)

Ed io?...

(supplichevole ai piedi di Didier)

Mus.

Pietà di me!

Dal profondo dell'anima mia

è il fioco rantolo

d'un'agonia

che s'erge a te!

Pietà di me!

Volgi un detto, uno sguardo alla misera,

che prona ai giudici,

che prona al re,

chiede a tutti, con voce di lagrime,

grazia per te,

e a te per lei!

Se d'un dio più terribil non sei,

pietà di me!

DIDIER (che avrà finora a stento frenata la sua commozione prorompe)
 Ah! no! l'ho tanto amata! abbandonarla
 così non puoi, mio core!
 (aprendo le braccia a Marion)
 Fra le tue braccia avvincimi!

MARION Che intendo?

DIDIER Ah! vieni, io t'amo!
 (si abbandonano piangendo l'una nelle braccia dell'altro)

CORO, SAVERNY,
 BANDITORE (In tutti destasi ~ al fero schianto
 alta pietà.
 Chi resta inerte ~ chi frena il pianto
 un cor non ha.)

DIDIER A tutti addio!
 (s'allontana con Saverny fra gli arcieri)

MARION Didier! Didier! t'arresta!
 Chi dal mio sen ti svellerà?...

TUTTI Il ministro!

*Appare in fondo una gran lettiga, tutta di rosso, sorretta da venti
 Guardie; è chiusa da cortine e adorna della stemma di Richelieu. Torce e
 folla dappertutto.*

MARION (vacillando, si porta verso la lettiga e s'inginocchia)
 Deh! grazia! in nome
 del vostro dio! grazia per essi!

VOCE (dall'interno della lettiga)
 No!

POPOLO Perir dovranno!

La lettiga s'allontana, e il Popolo la segue in disordine.

MARION Ahimè!
 (cade svenuta. Dopo qualche momento si riscuote e guarda intorno come fuori di sé)
 Didier! Dov'è?... ~ Sparì!... ~ Di lui che han fatto?...

Atro silenzio!
 (rullo di tamburo, colpo di cannone interno)

Ah!...

(come fuori di sé)

Il varco... aprite a me...
 Infamia eterna al cardinale, al re!...
 (fa alcuni passi barcollando, quindi cade al suolo come fulminata)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	22
Atto primo.....	4	[Scena e canzone].....	22
[Preludio].....	4	Scena terza.....	23
Scena prima.....	4	[Scena e duetto].....	23
[Scena e duetto].....	4	Scena quarta.....	24
Scena seconda.....	6	[Scena e aria].....	24
[Recitativo e romanza].....	6	Scena quinta.....	25
[Scena e duetto].....	7	Scena sesta.....	26
Scena terza.....	7	[Coro dei comici e finale III].....	26
Scena quarta.....	10	Atto quarto.....	30
[Scena e terzetto, finale I].....	10	[Intermezzo].....	30
Atto secondo.....	13	Scena prima.....	30
Scena prima.....	13	[Recitativo e scena].....	30
[Coro d'introduzione e strofe].....	13	Scena seconda.....	30
Scena seconda.....	15	Scena terza.....	32
[Scena e sortita, recitativo e aria].....	15	[Scena e aria].....	32
Scena terza.....	16	Scena quarta.....	33
Scena quarta.....	17	[Scena].....	33
[Scena della sfida e finale II].....	17	Scena quinta.....	34
Scena quinta.....	18	[Romanza].....	34
Scena sesta.....	20	Scena sesta.....	35
Atto terzo.....	21	[Scena e duetto].....	35
Scena prima.....	21	Scena settima.....	38
[Introduzione e scena].....	21	[Scena e finale ultimo].....	38

BRANI SIGNIFICATIVI

Parmi un lontano ruggito di tempesta (Marion)	32
V'ha in queste mura (Laffemas e Marion)	31